

Etica nell'occhio del ciclone

Ieri, mentre andavo a lavorare a piedi, come accade alle volte, ho buttato uno sguardo allo stabile di Economia. E' ancora tutto chiuso. Vuoto di studenti, vuoto di insegnanti..

Ci sono accese solo le luci della biblioteca, che è proprio lì al piano terra. Mentre cammino sul marciapiede passo davanti alle finestre e attraverso così i vari comparti della biblioteca, come dal corridoio di un treno si vedono gli scompartimenti.

E' tutto così strano nel buio della mattina ancora notturna, invernale: le file dei libri, il verde della vernice delle balaustre interne, il legno chiaro del pavimento.

Mi sembra la classica cattedrale nel deserto della notte. E' così anche in senso figurato..

Mi vengono le lacrime agli occhi.

Per quante cazzate so che possono essere scritte in quei libri, per quanto quella è la biblioteca di Economia e per me lì dentro di roba interessante ce ne sarà, a largheggiare, un 10 per cento, per quanto..

Una biblioteca a me sembra sempre e comunque una zona franca, un non-luogo, un territorio di vuoto e di infinite possibilità. Un posto dove non si può fare la guerra.

Per convenzione interplanetaria.

Mentre si prova a capire, non si può fare la guerra.

Mentre si ascolta non si può parlare.

E' una palestra di tolleranza.

E' per questo che mi dà sempre un'emozione intensa e tranquilla.

I miei occhi si spalancano sugli scaffali e vedono la possibilità della tregua.

Mentre il fuoco dei mortai e le mine antiuomo fanno brillare il buio della notte, c'è un silenzio intatto di pura domanda, di sospensione, che non cancella la guerra, ma la guarda dritta nella sua inconsistenza. E mi viene da pensare che solo qui nel cuore del ciclone, in questo vuoto nasce e vive l'unica etica possibile.

L'unica etica che non ha come assunto lo schieramento e quindi, di fatto la guerra.

Non credo nemmeno si possa chiamare etica, essendo sempre a posteriori. L'essere la precede.

Chiede di essere guardata meglio..

Le finestre sono aperte, esce odore di carta, di cera appena passata..

Nicoletta Prampolini